

Reggio Tirrenica

LA TESTIMONIANZA A Palermo il procuratore aggiunto Prestipino ha ripercorso storie emblematiche

Donne che hanno ripudiato i clan

Suicidio di Maria Cacciola, svolta di Giuseppina Pesce, lettera di Annarita Molè

REGGIO. «Spero che ogni donna sia protagonista di un cambiamento in nome della legalità: in Calabria sono loro l'ago della bilancia, è grazie alle donne che la mafia può essere battuta». È l'auspicio lanciato dal procuratore aggiunto Michele Prestipino, della Dda di Reggio Calabria, dalla bottega di Libera, a Palermo, durante un seminario sulle donne di mafia analizzate nel monografico della rivista Meridiana dedicato, appunto, alle protagoniste di Cosa nostra, Ndrangheta, Sacra corona unita e Camorra.

Il magistrato ha ricostruito le differenze tra le organizzazioni criminali siciliane e calabresi, a partire dalle cifre: «A Bagheria negli anni d'oro della latitanza di Bernardo Provenzano, il libro mastro custodito dal geometra Giuseppe Di Fiore contava un elenco di 27 persone su 50mila residenti.

A Rosarno, comune di 15mila abitanti, ci sono quattro potentissime cosche, quattro famiglie fiancheggiatrici con 500 organici. C'è un rapporto di densità criminale triplo rispetto alla Sicilia, come avviene anche in altri comuni della Calabria».

Più laceranti e complesse le storie delle donne calabresi che hanno provato a ribellarsi e che raccontano un territorio dove l'omertà è ancora opprimente. A partire dalla storia di Maria Concetta Cacciola, figlia di Michele Cacciola, cognato del

boss Gregorio Bellocchio, capo dell'omonima cosca di Rosarno, e che a 31 anni si è suicidata ingerendo acido muriatico, dopo aver deciso di collaborare con i magistrati.

La Cacciola era cugina di un'altra pentita, Giuseppina Pesce, che dopo essere stata costretta dalla famiglia a ritrattare ha ripreso a collaborare. È tragica un'altra storia proveniente da Vibo Valentia, che racconta la fine di Santina Bucacufusa, suicida a 38 anni dopo aver deciso di parlare ai magistrati. E poi c'è Lea Garofalo, collaboratrice di giustizia dal 2002, scomparsa nel 2009 a Milano, compagna del potente affiliato Carlo Cosco. «È stata rapita, torturata, uccisa con un colpo di pistola e il suo corpo fatto sparire grazie ai 50 litri di acido trasportati su un furgone noleggiato a Milano», racconta Enza Rando, dell'ufficio legale di Libera che oggi difende la figlia di Lea, Denise. «Di fronte al mancato ritrovamento del corpo è stato detto che Lea Garofalo non è morta, ma ha abbandonato la figlia per andare in vacanza - prosegue l'avvocato - ma il cinismo del padre si è spinto oltre: ha fatto conoscere alla figlia un coetaneo calabrese che ha frequentato fino a innamorarsene, salvo poi scoprire che si trattava del carnefice della madre. Pensate con quale coraggio e con quanta lacerazione Denise sta affrontando il processo contro il padre. Lo fa



Maria Concetta Cacciola



Giuseppina Pesce



Annarita Molè

per raccontare la storia di sua madre, una donna ribelle che in tutti modi si è aggrappata alla vita. Da quella morte io voglio rinascere, mi ha detto Denise, ora 19enne».

Ma la strada è ancora in salita, perchè a Carlo Cosco, che ha dichiarato un reddito inferiore agli 11mila euro, è stato pure concesso il gratuito patrocinio, una decisione contro cui l'avvocato Rando si è opposta. Ed è un'altra figlia calabrese a

raccontare il percorso accidentato della legalità nelle terre della Ndrangheta: Annarita Molè, vincitrice al liceo scientifico di Rosarno di un premio per la legalità consegnato davanti al magistrato Michele Prestipino lo scorso anno. Figlia di un capoclan ucciso a Gioia Tauro nel 2008, la ragazza ha scritto nel suo componimento, letto dal Pm Prestipino alla bottega di Libera, di aver amato molto il padre, «Ma era

un uomo che ha sbagliato e ha pagato con la vita. Attraverso la sua vita rocambolesca e gli effetti dell'illegalità ho capito cosa vuol dire legalità. Il potere, il facile guadagno senza sudore e senza conquista, disintegrano i valori, annullano la persona, distruggono l'esistenza e l'anima di chi ti sta accanto. Per questo voglio studiare e diventare una persona rispettata per il bene che fa e non per il suo cognome». ◀ (ansa)

GIOIA La Provincia minimizza il blocco Sicurezza del Budello, se la ditta non incassa i cantieri non ripartono

GIOIA TAURO. Ci sarebbe finalmente una schiarita nel problema della sospensione dei lavori per la messa in sicurezza del fiume Budello appaltati dalla Provincia all'impresa Cafissi Alvaro per un importo di oltre cinquecentomila euro e virtualmente fermi, salvo qualche sporadico intervento di natura tecnica, da circa due settimane.

L'attività di cantiere potrebbe riprendere regolarmente, è stato assicurato, lunedì prossimo e già ieri nel tratto interessato ai lavori dell'intervento previsto per la sistemazione e la realizzazione delle paratie di contenimento sugli argini si sono viste all'opera squadre di operai impegnate soprattutto alla rimozione di materiale, la cui presenza è stata considerata pericolosa in caso di piogge insistenti.

La sospensione è stata provocata da motivi di natura economica. Ovvero la Provincia, ente appaltante, non avrebbe saldato, come previsto, le anticipazioni dovute all'impresa per mancanza di fondi. E questo è il nodo e se l'impresa non avrà i fondi i lavori rimarranno bloccati. Ma a monte ci sarebbe un altro problema: alla Provincia, si afferma, non sarebbe ancora arrivato il finanziamento messo a disposizione ad hoc dalla Regione e promesso da tempo e grazie al quale è stato possibile procedere alla gara di appalto vinta appunto dall'im-

presa Cafissi Alvaro. Lo stop ai lavori nei giorni scorsi era stato oggetto di una segnalazione-denuncia all'Ufficio tecnico della stessa Provincia fatta partire dal Comune di Gioia Tauro, a firma del sindaco avv. Renato Bellofiore e del dirigente l'Ufficio tecnico, ing. Angela Nicoletta, con la quale venivano chiesti lumi sullo stop dei lavori e ribadita l'esigenza improcrastinabile di una immediata ripresa.

Da Reggio pare sia rimbalsata la giustificazione ma è stata fornita anche ampia assicurazione di una immediata ripresa dei lavori per il completamento dell'intervento programmato e previsto per la messa in sicurezza. Assicurazione, però, che senza moneta sonante non servirà a nulla.

I lavori - prima dello stop - stavano procedendo con un certo anticipo rispetto alle previsioni riguardanti i tempi tecnici. È stato anche garantito che saranno conclusi nel giro di qualche settimana - fondi permettendo - ovvero entro e non oltre il corrente mese di novembre. Lo stop ha creato non poca preoccupazione tra i cittadini direttamente interessati, ovvero nelle famiglie che vivono soprattutto nella zona che gravita sull'argine sinistro del Budello e considerata fortemente a rischio per i problemi a tutti noti e che si sono acuiti dopo la famosa esondazione del due novembre dello scorso anno. ◀ (g.s)

LAUREANA Strade interrotte e frane I piccoli Comuni in balia della pioggia

Michelangelo Monea
LAUREANA DI BORRELLO

Nella zona del laureane, una zona che comprende i territori di diversi comuni tra cui Candidoni, Serrata, Feroleto della Chiesa e San Pietro di Caridà e poi più giù Galatro, Giffone e via tutti gli altri fino alle zone interne della provincia di Reggio Calabria, ogni volta che piove si ripropongono gli stessi problemi: le frane, gli allagamenti di terreni coltivati, le interruzioni stradali di vie di comunicazione tra i paesi, delle strade comunali, provinciali ecc. ecc. In questo periodo, insomma, l'allarme è continuo. Non solo come avviene per i paesi

che insistono in prossimità di corsi d'acqua, ma anche in tutti gli altri centri collegati da una delle peggiori strade della provincia reggina: la strada prov. 4 ex 536 che congiunge dal tempo dei Borbone Taurianova (al centro della Piana di Gioia Tauro) ad Acquaro in provincia di Vibo Valentia. È una strada impervia la ex 536, in specie negli ultimi venti chilometri, con sali-scendi continui piena di curve quasi tutte pericolose e

La strada franata l'anno scorso in località Mantegna a Laureana di Borrello



spesso rimpicciolata per frane non rimosse o per smottamenti mai messi in sicurezza.

In tutte le stagioni, poi, si ripropongono le grandi preoccupazioni per i difficili collegamenti con i centri ospedalieri, con gli uffici ormai centralizzati e con le scuole pubbliche di ogni ordine e grado. Anche le importanti vie di collegamento dei centri abitati con le campagne non ripristinate, attraverso strade comunali o intercomunali come la strada San Giovanni Talania tra Candidoni e Laureana o la "Muritundina" di Laureana o quella della vecchia Borrello da anni inagibile (l'unica che in caso di interruzione, facile peraltro, della Provinciale 4, consentirebbe a Serrata di comunicare con il resto del mondo), producono enormi danni alla già asfittica economia agricola, per la difficile coltivazione dei terreni. A tutto questo vanno aggiunti due fattori: penuria di risorse e indifferenza politica. ◀

ROSARNO Presentato il progetto per l'imprenditoria giovanile L'assessore regionale Caridi: 30 milioni alle aziende del porto

Giuseppe Lacquaniti
ROSARNO

Presentato presso l'Hotel Vittoria dall'assessore regionale alle attività produttive, Antonio Caridi, il "Progetto integrato a sostegno dell'imprenditoria giovanile". Ad introdurre i lavori, seguiti da un pubblico numeroso e partecipe, sono stati il consigliere provinciale Giovanni Arruzolo, che ha definito il progetto «uno spunto in più per dare ossigeno alla nostra economia fortemente martoriata», e il presidente della "Città degli Ulivi", Giuseppe Zampogna, secondo cui la

proposta dell'assessore Caridi è altamente innovativa, poiché offre ai giovani l'opportunità di realizzare i loro sogni nella propria regione, senza essere costretti a trasferirsi altrove. I contenuti del progetto, che prevede un impegno di spesa di ben 21 milioni di euro ed è indirizzato ai giovani tra i 18 e i 40 anni, sono stati illustrati da Caterina Nano, responsabile della Field Calabria, e dal commercialista Francesco Terranova, esperto in materia di finanza agevolata. Per l'assessore Caridi la Regione deve fare di tutto per mettere in campo azioni a favore dei

giovani, che devono creare imprenditorialità, sviluppo ed economia. Per quanto riguarda il porto di Gioia Tauro l'assessore Caridi ha fatto presente di avere pronta una misura da mettere in atto per 30 milioni di euro da destinare ad incentivi per le imprese sane, «non quelle che hanno in questi anni rapinato le risorse e poi sono andate via». È un fondo consistente a beneficio dell'area, «per cui vogliamo confrontarci con le istituzioni locali, che ben conoscono la realtà territoriale, trattandosi di una scommessa che dobbiamo vincere insieme». ◀

LAUREANA Cortocircuito, fiamme e panico in piazza

LAUREANA DI BORRELLO. Nella centrale piazza Carmine di Laureana di Borrello un violento corto circuito elettrico ha provocato tanto panico e fortunatamente nessun danno alle persone. Le fiamme hanno generato un fuggi fuggi di moltissimi cittadini che a quell'ora, ore 17 circa di ieri, affollavano, come di consueto, sia il Corso Umberto nonché il ben noto viale Margherita solitamente il luogo preferito per la passeggiata serale degli studenti.

Le fiamme ed il denso fumo nero sprigionato dal solito groviglio di fili elettrici e telefonici legati sui palazzi (come nei primordi) e come ancora avviene nelle contrade africane) hanno rapidamente invaso sia il bar del corso sottostante nonché la parte superiore del vecchio palazzo Marzano ora adibito a casa di riposo.

L'allarme, immediato, lanciato dal vice Sindaco Prof. Paolo Alvaro, presente sul posto, ha fatto intervenire prima i Carabinieri della stazione di Laureana che hanno provveduto ad evitare pericoli per la gente, quindi i Vigili del Fuoco e infine il pronto intervento dell'Enel si è adoperato fino a tardi a ripristinare la corrente elettrica in tutta quella parte del centro abitato rimasta senza corrente fino a notte.

Ora bisognerà darsi da fare per scongiurare simili rischi. Questa volta non ci sono state conseguenze, ma è «diabolico» sfidare il destino. ◀ (m.m)

HYUNDAI i10. THE ECONOMIST.

DA **8.500 EURO** CON CLIMA E PACK SPORT&SOUND

FINANZIAMENTO CON RATE DA 99 EURO AL MESE* (TAEG 8,44%)

5 ANNI DI TRIPLA GARANZIA

DA OGGI ANCHE CON GPL**

5 ANNI DI INCENDIO E FURTO

SABATO APERTI DOMENICA

IMPEGNO HYUNDAI 5 ANNI

* Messaggio con finalità promozionale: i10 Sport & Sound prezzo € 8500 - 36 rate da € 99 + 48 rate da € 199

RENAULT CLIO. DALLA VITA ASPETTATI DI PIÙ.

SOLO Novembre SOLO

RENAULT CLIO 1.2 75CV 3P A **9.900€*** PER TUTTI. CON CLIMA, ESP, RADIO CD MP3 E NAVIGATORE INTEGRATO. TASSO ZERO, TAEG 2,69%.

E IN PIÙ, IL TERZO ANNO DI ASSICURAZIONE FURTO E INCENDIO È GRATUITO. TI ASPETTIAMO SABATO 12 E DOMENICA 13.

sudauto 2 Concessionaria Hyundai di Reggio Calabria
Sede: Via Vecchia Pentimela, 24 - Tel. 0965.654544
Filiale: Via Sbarre Centrali, 102 - Tel. 0965.621811

CONCESSIONARIA RENAULT SUDAUTO SRL
VIA VECCHIA PENTIMELE, 75/83 - REGGIO CALABRIA - TEL. 0965 48396

